

In queste ore la Polizia di Stato di Torino ha messo in atto [17 decreti di perquisizione](#) nei confronti di attivisti no-vax e no-greenpass in 16 città italiane. Si tratta di soggetti affiliati al canale Telegram *Basta Dittatura*, chiuso a settembre su decisione della stessa piattaforma Telegram per violazione dei Termini di Servizio. Le ipotesi di reato profilate sono di istigazione a delinquere aggravata dal ricorso a strumenti telematici e istigazione a disobbedire alle leggi. Il gruppo, nato come piattaforma di protesta, si era trasformato in una chat di incitamento all'odio e altri crimini. I provvedimenti seguono quelli [messi in atto venerdì 12 novembre scorso](#) nei confronti dei manifestanti no-greenpass di Milano.

Al momento della chiusura il canale *Basta Dittatura* contava oltre 43 mila iscritti. Nato come **punto di riferimento per gli spazi web di protesta**, si era presto trasformato in un canale di incitamento all'odio e all'azione violenta contro coloro ritenuti responsabili di "asservimento" e "collaborazionismo" con la "dittatura in atto". Le Forze dell'Ordine hanno monitorato per diverse settimane il canale, sul quale erano divenuti frequenti i riferimenti a "fucilazioni", "gambizzazioni" e "impiccagioni", oltre all'allusione a una nuova "marcia su Roma". Molti di questi soggetti erano già noti alle Forze dell'Ordine per precedenti reati di aggressione, rapina, estorsione, furto e droga.

Le indagini sono state coordinate dai magistrati del gruppo Terrorismo ed Eversione della Procura di Torino ed hanno visto la collaborazione di Polizia postale e Digos, coordinate dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni e dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione.

Stando a quanto riportato dalle maggiori testate giornalistiche mainstream, le accuse riguardano in alcuni casi soggetti che si erano già resi protagonisti di aggressioni violente contro le Forze dell'Ordine o di blocchi autostradali e ferroviari. Si tratta evidentemente di **fatti di gravità alquanto diversa**, i quali, nel caso venissero considerati come precedenti, non possono costituire aggravanti di egual peso nel corso delle indagini.

[di Valeria Casolaro]